



Università degli Studi di Messina

Politiche di Ateneo e programmazione a.a. 2017-18

Razionalizzazione e politiche per la qualità dell'offerta formativa

L'Università di Messina è un Ateneo generalista caratterizzato da una offerta formativa articolata nelle principali aree del sapere. Nell'anno accademico 2016-17 ha potuto offrire 77 corsi di studio, così articolati: 40 corsi di studio triennali, 31 corsi di studio magistrali, 6 a ciclo unico (in allegato maggiori dettagli). Nello stesso anno accademico si sono registrati 23287 iscritti, di cui 5933 (in allegato maggiori dettagli sull'andamento delle iscrizioni negli ultimi anni).

Sin dall'a.a. 2014-15 l'Università di Messina ha compiuto una profonda razionalizzazione della propria offerta formativa allo scopo di incrementare e rafforzare la qualità della propria offerta didattica. La linea strategica nella composizione dell'offerta formativa che l'Università di Messina ha seguito in questi anni è orientata al consolidamento e alla qualificazione dei Corsi di studio esistenti, nonché al completamento dell'offerta tramite l'inserimento mirato di nuovi Corsi di studio ad elevata professionalizzazione. Tale politica ha consentito all'Ateneo di mantenere attivi i 75 corsi di studio offerti nell'a.a. 15/16 e di proporre e attivare per il 16/17 2 ulteriori corsi di studio: *L-38*



Università degli Studi di Messina

Scienze, tecnologie e sicurezza delle produzioni animali, e LM/SNT1 Scienze infermieristiche e ostetriche (per un totale di 77 corsi), che hanno risposto positivamente alla valutazione di accreditamento da parte dell'ANVUR.

D'altra parte, i due corsi di studio, progettati proprio nella costante ottica dell'Ateneo di rispondere alle esigenze connesse al contesto sociale e territoriale, integrato con le effettive richieste di sbocco occupazionale, hanno raggiunto risultati più che lusinghieri, a fronte di un numero di immatricolazioni di circa 100 unità per il corso triennale (dato superiore alle stesse aspettative) e di 50 unità per la magistrale delle professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche, posto che quest'ultimo corso è a programmazione nazionale degli accessi e che le richieste di preiscrizione allo stesso superavano le 250 unità.

Giova ricordare come sin dall'a.a. 2015-16 l'Università di Messina ha adottato, ai sensi dell'art. 6 della legge n. 240/2010, un proprio Regolamento per disciplinare gli obblighi didattici dei professori e dei ricercatori, peraltro aggiornato lo scorso febbraio 2017, proprio allo scopo di rispondere alle nuove maturate esigenze di evoluzione sia della normativa sia dell'impianto sistemico dell'Ateneo. Strettamente collegato ad esso e nello stesso richiamato, l'Ateneo si è dotato di una piattaforma informatica, denominata "Anagrafe della didattica", in grado di regolare in modo efficiente l'allocazione dei carichi didattici dei docenti dell'Ateneo, e, garantendo un più omogeneo affidamento e ripartizione del carico didattico tra tutte le risorse interne di docenza.

L'Ateneo è così in grado di monitorare gli insegnamenti che non hanno trovato copertura interna tra i docenti dell'Ateneo. Tutto ciò ha consentito un significativo risparmio di spesa per i contratti sostitutivi, ha fornito una efficace analisi riguardo ai settori scientifico disciplinari con minor copertura - fondendo dunque un prezioso indicatore per una più strategica ed efficiente politica di reclutamento del personale docente -, e, non ultimo, ha contribuito alla realizzazione, per l'Ateneo, di alcune tra le *performances* migliori del nostro Paese, come testimoniato anche dalle rilevazioni del Sole24Ore riguardo la



Università degli Studi di Messina

sostenibilità della docenza e l'allocazione dei carichi didattici.

Questo percorso consolidato, ma continuativo, ha consentito all'Ateneo di trovarsi preparato dinanzi ai cambiamenti normativi, in particolare al nuovo D.M. 987 del 12/12/2016 di *"Autovalutazione, Valutazione e Accredimento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio"* e successivo D.M. 60 del 08/02/2017, superando con esito positivo la verifica ministeriale *ex post* dei requisiti di sostenibilità dei corsi di studio, ai fini della conferma di accreditamento. Tra l'altro l'esito positivo dell'analisi ministeriale a posteriori, non soltanto da' luogo alla conferma di accreditamento per l'a.a 2017/18 dei corsi già attivi nel 2016/17, ma consente pienamente all'Ateneo di proporre l'attivazione di nuovi corsi di studio.

In prosecuzione della linea strategica percorsa negli ultimi 3 anni accademici, e in considerazione degli elementi nuovi introdotti, da un lato dall'evoluzione della normativa ministeriali con il D.M. 987/16, dall'altro dalla pubblicazione dell'ANVUR delle nuove *"Linee guida su Accredimento periodico delle sedi e dei corsi di studio"* il 17/18, nel suo *dichiarato percorso di razionalizzazione e consolidamento in termini di "qualità" della propria offerta didattica, proponendo corsi di studio nel rispetto di requisiti pieni di sostenibilità e di risorse strutturali ed umane*, l'Ateneo ha proceduto a:

1. richiedere la modifica, per l'a.a. 2017/18, degli ordinamenti didattici di 9 corsi di studio, intervenendo in termini di più adeguata coerenza tra gli obiettivi formativi dei corsi e il quadro delle attività formative;
2. ripristinare il numero programmato locale fino ad un'utenza di 500 unità per il Corso di Laurea L-22 Scienze Motorie, sport e salute, poiché, alla luce del numero inaspettato di iscrizioni al I anno (circa 900 studenti), registrate nell'anno accademico 2016/17, è emersa la presumibile difficoltà di adeguata sostenibilità in termini di risorse didattiche e logistiche, necessarie a garantire quei percorsi formativi qualitativi ed efficaci, che l'Ateneo persegue;



Università degli Studi di Messina

3. approvare l'istituzione di un nuovo corso di Studi *L-28 Scienze e tecnologie della navigazione*, seguendo un percorso continuativo di azioni funzionali al contesto sociale e territoriale, allo scopo di incrementarne la promozione e lo sviluppo. Si tratta di un corso, unico nel territorio e presente soltanto presso l'Università Parthenope di Napoli e l'Università di Bari, ma soprattutto di un percorso formativo che si inserisce in maniera sintonica nel tessuto storico, sociale della città, e più in generale nel territorio, in cui opera e vive l'Ateneo di Messina, poiché reca in sé la ricchezza di una radice e culturale, quella del mare, da sempre risorsa della città di Messina. L'Ateneo si è fatto promotore di numerosi incontri, consultazioni, sul tema, coinvolgendo le più rappresentative istituzioni e agenzie esterne, in particolare il CONIMA, Consorzio nazionale interuniversitario che si occupa di Scienze del mare, ma anche la Marina Militare, la Capitaneria di porto, la Città Metropolitana, l'Istituto nautico della città, l'Ordine regionale dei Geologi, l'Istituto Ambiente marino-CNR, l'Autorità portuale, gli ordini degli Ingegneri e degli Architetti, dando vita al progetto di un "*Polo marittimo*" tra gli "*Stati generali del mare*", ossia le istituzioni più significative, dunque, del territorio, per la realizzazione di idee, opportunità e programmi di sviluppo occupazionale per le giovani generazioni, partendo "dal mare" ma con una visione coordinata degli aspetti naturalistici, dell'ambiente, delle biotecnologie, dei trasporti, della navigazione. Il nuovo corso di studi, fortemente voluto dall'Ateneo, incontra perfettamente con le aspettative e gli obiettivi di sviluppo del lavoro e del territorio, con aggiunto il valore profondo della identità culturale. Nasce quale corso incardinato al dipartimento di Ingegneria dell'Ateneo, ma, proprio per la natura complessa, per gli obiettivi che si propone, le competenze che vengono associate agli sbocchi occupazionali indicati e le attività formative programmate, si avvale, quale valore aggiunto, della partecipazione di ulteriori dipartimenti dell'Ateneo, Scienze politiche e giuridiche, Scienze chimiche, biologiche, farmaceutiche e ambientali, Scienze matematiche e informatiche, scienze fisiche e scienze della terra,



Università degli Studi di Messina

per “formare figure professionali con conoscenze e competenze che siano in grado di utilizzare tecniche e strumenti in uso nel settore della navigazione, per operare in contesti lavorativi, marittimi, portuali e dei trasporti,” ma comunque con una solida preparazione e conoscenza della normativa nazionale e internazionale del settore, e un’approfondita conoscenza della Lingua inglese di base e tecnica, con specifico riferimento alla terminologia tecnica marittima.

In vista dell’accreditamento. Il prossimo anno accademico l’Università di Messina sarà sottoposta alla valutazione da parte dell’Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) in vista dell’accreditamento della sede e dei corsi di studio. L’Ateneo ha predisposto una vasta azione di preparazione all’appuntamento, “usandolo” come leva per migliorare le proprie *performances* (in allegato alcuni dettagli tecnici). Di concerto con il Presidio di qualità e il Nucleo di valutazione, l’amministrazione ha promosso una simulazione interna delle procedure di accreditamento, nominando un gruppo di Audit che sta conducendo una valutazione di 24 corsi di studio, delle strutture di ricerca e delle azioni relative alla terza missione, nonché di tutti i requisiti che sono necessari per l’accreditamento della sede. Benchè si preveda che il lavoro sia concluso per il settembre del 2017, già si notano alcune criticità sistematiche specialmente nella conduzione dei corsi di studio (come la consultazione con le parti sociali e l’abitudine a non rendere conto sulla scheda SUA-CdS delle attività che pure si svolgono) a cui corrisponderanno, nel prossimo anno accademico, alcune azioni sistematiche di sostegno all’azione dei corsi di studio.

Si è reso, inoltre, necessario un monitoraggio dei Regolamenti dei singoli corsi di studio, al fine di renderli conformi con la normativa più recente sia a livello nazionale sia a livello di ateneo. Tale monitoraggio ha portato a una riscrittura di tutti i regolamenti sotto la supervisione della commissione didattica del senato accademico.



Università degli Studi di Messina

Internazionalizzazione dell'offerta formativa

L'investimento che l'ateneo ha messo in campo per internazionalizzare la propria offerta formativa, costituito di numerosi accordi con università di numerose regioni del mondo, nonché da un robusto programma di borse di studio e di visiting professors, ha prodotto molti risultati positivi. Tra questi occorre citare almeno le oltre 1000 domande per ottenere una borsa di studio da parte dell'Università di Messina (in allegato ulteriori dettagli sui risultati raggiunti in termini di internazionalizzazione dell'offerta formativa).

Sedi decentrate

L'Università degli Studi di Messina ha condotto un profondo monitoraggio delle sedi decentrate che ha portato nel corso degli ultimi anni alla soppressione di alcune sedi e di altrettanti Corsi di Studi.

A partire dall'anno accademico 2014/2015 si è operata la chiusura delle sedi di Caltagirone per il Corso in "Fisioterapia" e di Barcellona per il Corso in "Scienze sociali per la mediazione, la cooperazione e lo sviluppo". Nell'anno accademico 2015/2016 sono state chiuse le sedi di Piazza Armerina e di Siracusa del Corso di Studi in "Infermieristica". Tali scelte sono state legate a due fattori, ossia la mancanza di sostenibilità dei Corsi sia da un punto di vista economico sia strutturale (con particolare riferimento alla sostenibilità della docenza).

Nell'ultimo anno accademico l'Università di Messina, di concerto con le Università di Palermo e di Catania, nonché con la Regione Siciliana, ha partecipato a un tentativo di razionalizzazione regionale delle sedi decentrate e dei Consorzi universitari, anche sottoscrivendo un accordo tra le Regione Siciliana e gli Atenei dell'isola. La riforma, che si trova in una fase di valutazione da parte dell'Assemblea Regionale Siciliana, è basata sull'assunzione della responsabilità della *governance* da parte delle Università nei Consorzi universitari (nel caso di Messina le sedi di Noto e Priolo).



Università degli Studi di Messina

Essa, inoltre, mira a dare stabilità economica alla gestione delle sedi decentrate tramite un meccanismo economico più sostenibile. L'Università di Messina è intenzionata a dar seguito nel prossimo anno accademico ad una riforma dei propri Consorzi secondo le linee contenute nell'accordo regionale anche nel caso che la Regione Siciliana non dovesse dar seguito all'accordo.